

## Esperienze giovanili. Come amavi la cabina del Paradiso e Piccolo Cinema America



In vista del Sinodo dei giovani, ci permettiamo di presentare due esperienze di cui sono protagonisti alcuni giovani, entrambe nate dalla passione e dall'impegno che i ragazzi sanno mettere in atto quando il fine è stimolante.

### **Come amavi la cabina del Paradiso (ambito ecclesiale)**

Nell'estate dello scorso anno alcuni giovani hanno intrapreso un viaggio per incontrare altri ragazzi che, come loro, operano in varie Sale della Comunità. Da questa iniziativa spontanea è nata l'idea di fare un video: [Come amavi la cabina del Paradiso](#).

Il documentario diretto dal regista Matteo Polo ci porta a conoscere le sale della comunità proprio a partire dal viaggio di alcuni giovani che decidono di visitarle, l'una dopo l'altra, facendoci conoscere gli ingredienti che le rendono oggi al passo con i tempi e capaci di aggredire le sfide sempre più difficili della complessità e della trasmissione della fede. Il concetto di unione e partecipazione, è il filo conduttore del cortometraggio. Un film che documenta un viaggio attraverso alcune delle Sale della comunità (Cento, Camisano e Busca) gestite direttamente dai giovani delle Parrocchie, che testimonia l'attitudine a creare comunità attive e unite dove si riescono a creare rapporti sinceri, veri e importanti.

Il viaggio come metafora di scoperta, di nuovi incontri. Il viaggio richiede fantasia, curiosità di trovare soluzioni davanti agli imprevisti, ci aiuta a sopportare la fatica e a viverla come un valore e non come un disagio. E' la gioia di nuovi paesaggi, di nuovi incontri, di nuovi sguardi. Questa prospettiva è quella di giovani che attraverso la gestione comunitaria delle Sale della comunità hanno la possibilità di raccontare la vita del Vangelo con i linguaggi della comunicazione moderna.

Marta e Chiara, due delle ragazze protagoniste di [Come amavi la cabina del Paradiso](#), ci descrivono la loro emozione con termini entusiasti, felici di aver trovato in altri coetanei la loro stessa passione per il cinema, il teatro e lo slancio nel promuoverlo per far sì che questo interesse, questo sguardo nuovo divengano motivo di aggregazione e collante nelle loro comunità.

### **Piccolo Cinema America (ambito laico)**

Roma, altri giovani, altro obiettivo, medesimo impegno: svegliare le coscienze, mobilitare la società civile perché la cultura non muoia.

Salvare il *Cinema America* (nel quartiere Trastevere) e farne un luogo di incontro, di cultura, un punto di aggregazione in grado di svolgere una funzione sociale necessaria in una città grande e distratta come Roma.

Ecco il progetto che stanno portando avanti ormai da qualche anno alcuni giovanissimi che inizialmente hanno occupato il cinema, che era chiuso e fatiscente ormai da 14 anni, quindi hanno aperto la protesta e le iniziative al quartiere tutto con proiezioni di qualità, incontri culturali, cinema all'aperto.

L'estate scorsa la loro proposta di cinema in piazza San Cosimato ha entusiasmato i romani che hanno affollato la piazza ad ogni appuntamento arrivando anche da quartieri lontani.

L'idea vincente dei ragazzi dell'America è stata quella di rendere di moda il consumo di quel cinema che non riesce ad avere sufficiente visibilità nel circuito commerciale, trasformando gli spettatori da consumatori passivi a protagonisti, coinvolgendoli cioè nella programmazione e nella scelta delle iniziative da realizzare. Il caso America ha dimostrato che esistono strumenti alternativi di promozione e che sarebbe utile affidarla direttamente a chi, anche per motivi anagrafici, è maggiormente in sintonia con un certo pubblico. Gli strumenti utilizzati dai ragazzi dell'America per suscitare attenzione, fissare appuntamenti, lanciare iniziative, richiamare presenze sono stati prevalentemente la rete e i social network, che si sono rivelati opportunità di grande efficacia, perché capaci di trasformare ogni appuntamento, ogni proiezione in un piccolo autentico evento.

E Valerio Carocci – leader dei ragazzi del Cinema America - in un'intervista a Repubblica e partendo dall'esperienza del cinema in piazza San Cosimato, descrive il suo sogno di una città viva e pulsante che parte dalla piazza "abitata" e non solo attraversata, una piazza vissuta e protetta dagli stessi cittadini dove imparare a vivere una stagione migliore, una piazza espressione del sentimento di appartenenza alla città.